

È la Coesione territoriale carattere e specificità geografica delle regioni italiane? Una misura attraverso il Territorial Impact Assessment

Is the Territorial Cohesion a geographical specificity's character of Italian regions? A measure by the Territorial Impact Assessment

MARIA PREZIOSO

Università di Roma2; maria.prezioso@uniroma2.it

Riassunto

Rafforzata dall'impiego dei fondi della Politica di Coesione, la coesione territoriale rappresenta la principale sfida per l'Europa 2020 e per il dopo Brexit, ma soprattutto la base per costruire un *post 2020* sulla *evidence* e sulle diversità geografiche. Le istituzioni europee sono fortemente impegnate sull'argomento e considerano il Territorial Impact Assessment *an ex-ante mechanism* per mitigare i risultati deludenti emersi in UE e in Italia, che sottolineano forti divari regionali.

L'articolo delinea il quadro generale entro cui, avvalendosi di concetti e indicatori condivisi e metodi innovativi, si inserisce il Territorial Impact Assessment della coesione territoriale in Italia, offrendo i primi risultati di una ricerca nazionale in corso (PRIN), nella costruzione di tipologie sistemiche funzionali territoriali utili all'applicazione regionale.

Parole chiave

Coesione Territoriale, STeMA-TIA, UE post 2020, Regioni italiane

Abstract

Reinforced by the spending of Cohesion Policy (CP) funds, the increase of the Territorial Cohesion (TC) is the main challenge in the Europe 2020 and the post-Brexit period. Above all, it is the basis for building a post-2020 programming on evidence and geographical diversity. The European institutions are strongly committed to this issue and consider the Territorial Impact Assessment as an *ex-ante mechanism* to mitigate the regional disappointing results obtained in the EU and in Italy and to exceed strong regional disparities.

Applying shared concepts, indicators and innovative methods, the paper outlines the general framework in which the Territorial Impact Assessment of Italian Territorial Cohesion fits. It offers initial results of a national research on going (PRIN) in the construction of systemic functional territorial typologies useful to the regional application.

Keywords

Territorial Cohesion, STeMA-TIA, UE post 2020, Italian regions

1. Introduzione al tema

Comparando gli approcci metodologici che correlano il Territorial Impact Assessment (TIA) all'incremento della Coesione Territoriale (CT) atteso per il 2020 nell'ambito di politiche settoriali interrelate, poche sono le ricerche che, in una stretta relazione con le specificità/diversità geografiche, ne evidenziano i fattori atti a costituirne una base strumentale dello sviluppo regionale (Prezioso, 2018).

Rientrano tra questi fattori la spesa dei fondi assegnati alle Regioni dalla Politica di Coesione (PdC) e la capacità istituzionale di cogliere, raggiungere e soddisfare i bisogni di territori geograficamente diversificati, offrendo appropriate soluzioni che da un lato migliorino il benessere complessivo, dall'altro accrescano la coesione stessa in termini cooperativi (policentrismo) tra comunità insediate anche oltre i confini amministrativi (Prezioso, 2019).

L'impianto socioeconomico sostenibile da raggiungere, posto al centro della PdC, è allo stesso tempo inteso come una pre-condizionalità necessaria alla stima dei risultati ottenuti in un dato periodo di programmazione. Motivo per cui rafforzare l'impiego dei fondi della PdC ai fini di una maggiore CT rappresenta sia la principale sfida della Strategia Europa 2020 e del dopo Brexit, sia la base per costruire il post 2020 per un'Europa (e un'Italia) solidale, forte delle sue *evidence* territoriali.

I *target* di crescita 2020 attesi (smart, sostenibilità, inclusione) su cui si gioca questa scommessa sono tra gli oggetti del TIA, il quale è in grado di stimare ex ante ed ex post, ad esempio, il miglior recepimento della regolamentazione (*European better regulation, Multilevel spatial planning e soft governance, Climate Change adaptation*, ecc.), la capacity building (organizzazione, performance, innovazione progettuale e spesa territorializzata delle istituzioni nazionali e regionali), gli effetti della cooperazione cross-border, e molto altro. A questo scopo, conoscere il livello raggiunto dalla CT all'interno dell'entità geografica sistemica funzionale regionale, che accoglie la spesa dei Fondi Europei Strategici Integrati (FESI), è essenziale per svolgere un TIA comparativo. Questa consapevolezza è anche alla base della richiesta espressa da CEMAT (2017).

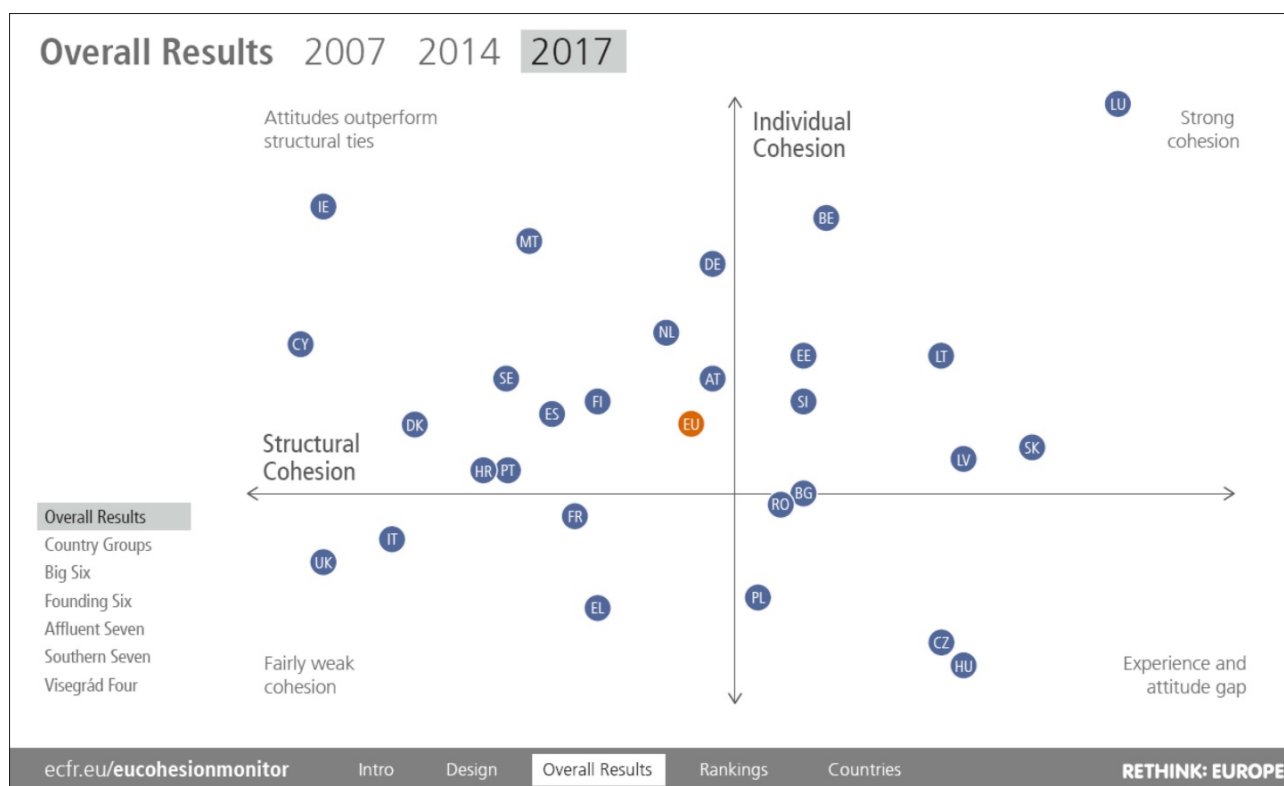
La letteratura scientifica e le sperimentazioni che accompagnano l'evoluzione del TIA, per quanto non amplissime dal 2000 ad oggi, concordano che la conoscenza del territorio, resa sempre più dettagliata dall'impiego di tool-GIS avanzati e rappresentativi della *place evidence*, è indispensabile nell'attuazione del processo valutativo, soprattutto se questo ha l'obiettivo di pervenire ad una gestione integrata, sostenibile e strategica dei fondi che sostengono la politica europea. Le istituzioni comunitarie (CE, CoR, DG Regio, Parlamento europeo, ecc.) sono fortemente impegnate a sostenere queste argomentazioni, considerando il Territorial Impact Assessment *an ex-ante mechanism* capace di mitigare i risultati deludenti ottenuti dalla Politica di Coesione in UE e in paesi come l'Italia, dove il divario regionale interno e transnazionale è aumentato (Grafico 1).

In un quadro politico di grande incertezza, che ha già portato alla riduzione del 7% dei fondi della PdC e del 5% di quelli della PAC per il post 2020, e dove le traiettorie di crescita della coesione non premiano Italia, Francia, Grecia e Gran Bretagna, ripensare alle modalità di stima e valutazione della CT è un obbligo per la ricerca impegnata a creare un legame tra scienza e politica (Prezioso, 2017-2019).

La necessità di re-interpretare le politiche europee che per loro natura dettano indirizzi generali, ricercando, attraverso la CT, solide basi per una pianificazione dello sviluppo nel medio-lungo periodo, offrendo stabilità e continuità ad investimenti integrati ed appropriati alla valorizzazione delle qualità territoriali, è lo scopo di quella che in Europa si va affermando come 'Geografia della Coesione'.

Emersa dopo una lunga gestazione dalle 'nicchie' della ricerca e della politica (Prezioso, 2008, 2015 e 2018; Faludi, 2015; Barca, 2018), questa Geografia economico-politica sta ora affrontando il tema della CT come una nuova sfida economico-sociale in relazione alla strutturazione dei Fondi strutturali e di investimento europei post 2020, sollevando numerosi interrogativi istituzionali e di governance: cosa può fare la CT per avvicinare l'amministrazione pubblica e la gestione dei fondi ai bisogni del territorio; come utilizzare la CT nel modo più efficace ed efficiente per avvicinare tra loro i territori; che tipo di interventi sulla CT fanno la differenza; quali sono le riforme di governance necessarie per incrementare la CT.

GRAFICO 1 – Risultati della Politica di Coesione al 2017



FORNITORE: ECFR, 2019, p.18

Misurare e mappare la CT raggiunta durante il periodo di revisione intermedia UE 2017-2018 rispetto allo stato iniziale 2014 significa, dunque, offrire, attraverso il TIA, sia le reali motivazioni che sottendono la più o meno persistente disparità tra le regioni europee, sia lo stato delle capacità pubbliche (efficienza) nell'utilizzo dei fondi della PdC guardando anche all'uso di strumenti finanziari innovativi (efficacia) come nel caso dei fondi multilivello ITI (Integrated Territorial Investments).

2. Come ripensare la Coesione Territoriale applicando il metodo STeMA-TIA

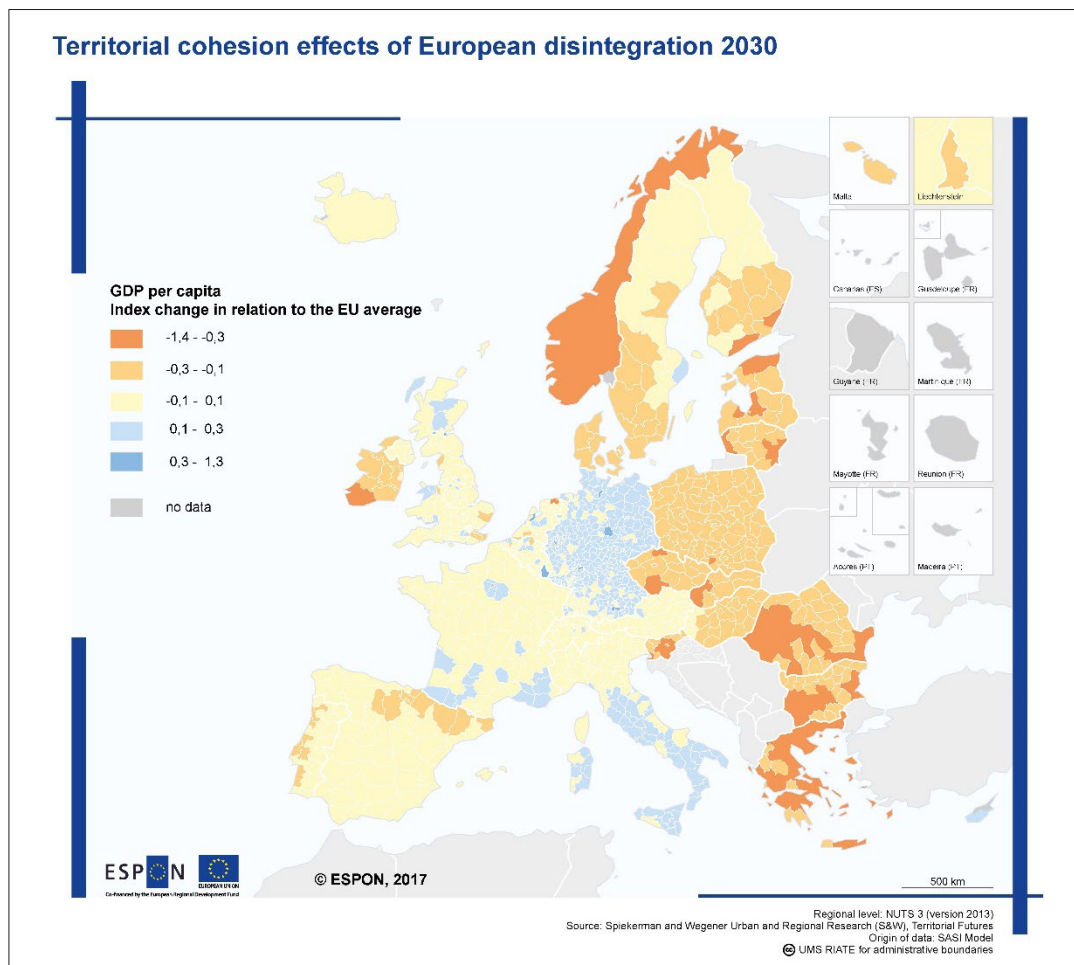
Studi sperimentali in Europa hanno rilanciato il dibattito sul ruolo e sulla responsabilità regionale nel raggiungere obiettivi di CT. *Capacity building* e risultati di

performance sono al momento gli indicatori di una pre-condizionalità irrinunciabile (affidabilità) per accedere ai fondi destinati ai nuovi programmi di cooperazione transfrontaliera e transnazionale¹ di tipo innovativo, i quali richiederanno una combinazione con i fondi PdC e di altre politiche. Chiari segnali suggeriscono sin d'ora modi, misure e modelli di governance utili ad anticipare questo indirizzo che agisce sulla CT come mezzo iniziale per un avanzamento della crescita².

¹ A questo scopo e di fronte ad una discontinua efficacia della spesa regionale, la Banca europea per gli Investimenti si è impegnata a sostenere il miglioramento della capacità istituzionale co-finanziando progetti di sviluppo inter-regionali e assistendone la realizzazione (Hyzyk, 2018).

² È il caso, ad esempio, delle PdC volte a mitigare il Cambiamento Climatico combinate con quelle che realizzano modelli endogeni di economia circolare basati sul concetto di *green infrastructure*.

FIGURA 1 – Effetti della Coesione territoriale sulla disintegrazione europea 2030



FONTE: ESPON2020, 2017a, p. 20

I progressi e la sufficiente ampiezza raggiunti dalla letteratura, la disponibilità di dati e di strumenti dedicati e il dialogo con gli stakeholder supportano valutazioni dettagliate di Piani Operativi Nazionali e Regionali (PON, POR) a scala intra-regionale e programmi di cooperazione trans e inter-regionale per una misura multilevel della coerenza degli investimenti con i bisogni localizzati.

Inserendo in questo quadro la politica pubblica di Coesione nazionale e regionale, la ricerca PRIN 2015 ha individuato nella valutazione ex ante ed ex post della CT il punto di contatto tra scienza e politica capace di

innescare pratiche resilienti agli effetti tendenziali (scenario 2030, Fig. 1) che ipotizzano, non senza motivazioni, la disintegrazione della CT e la ‘disconnessione’ tra Centro-Nord e Sud-Est dell’UE (Fig. 2). In particolare, alcuni think tanker (Bohème & Mehlbye, 2017) evidenziano la direttrice fortemente coesiva Berlino-Valentia, che, passando per Lussemburgo e Parigi, separerebbe nettamente in due la velocità di crescita europea.

Il post 2020 potrebbe dunque decidere di ricondurre il supporto della PdC a due sole entità macroregionali: quelle poco virtuose e poco coese ultra-periferiche; quelle più coese che si avvicinano alle regioni innova-

FIGURA 2
Due ipotesi
di disconnessione
in Europa basati
sulla CT

FONTE: P. Le Galès, 2016

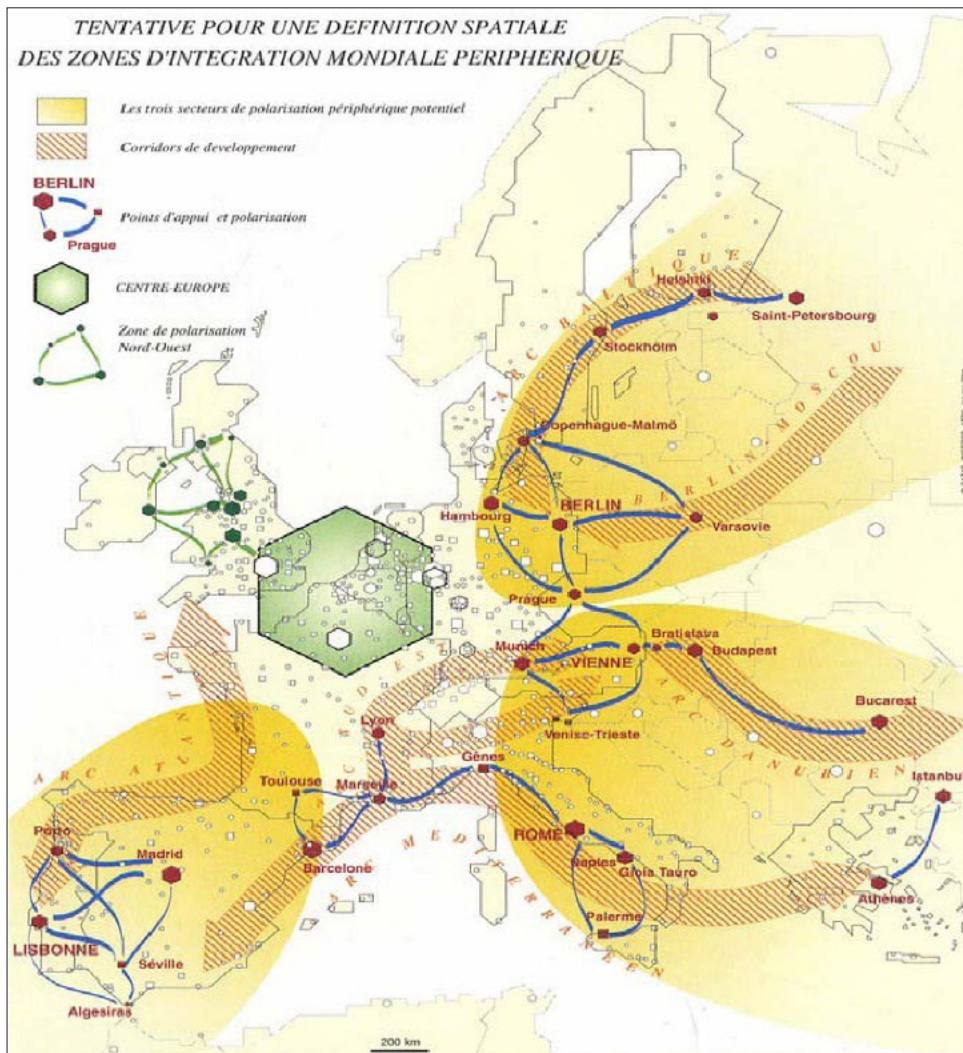


GRAFICO 2
Spesa complessiva delle
regioni italiane
e settori di
investimento
(in%) al 2018

FONTE: Prezioso, 2019

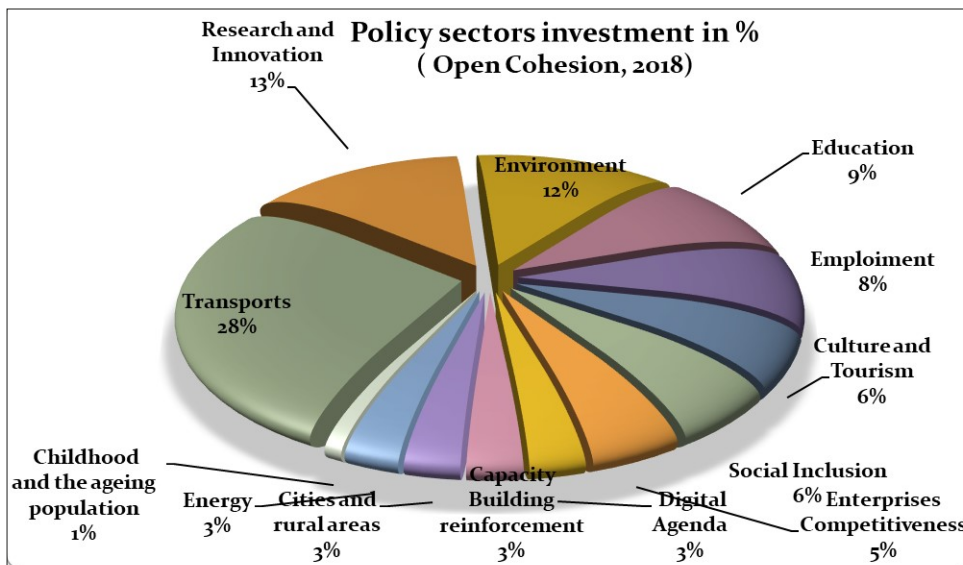
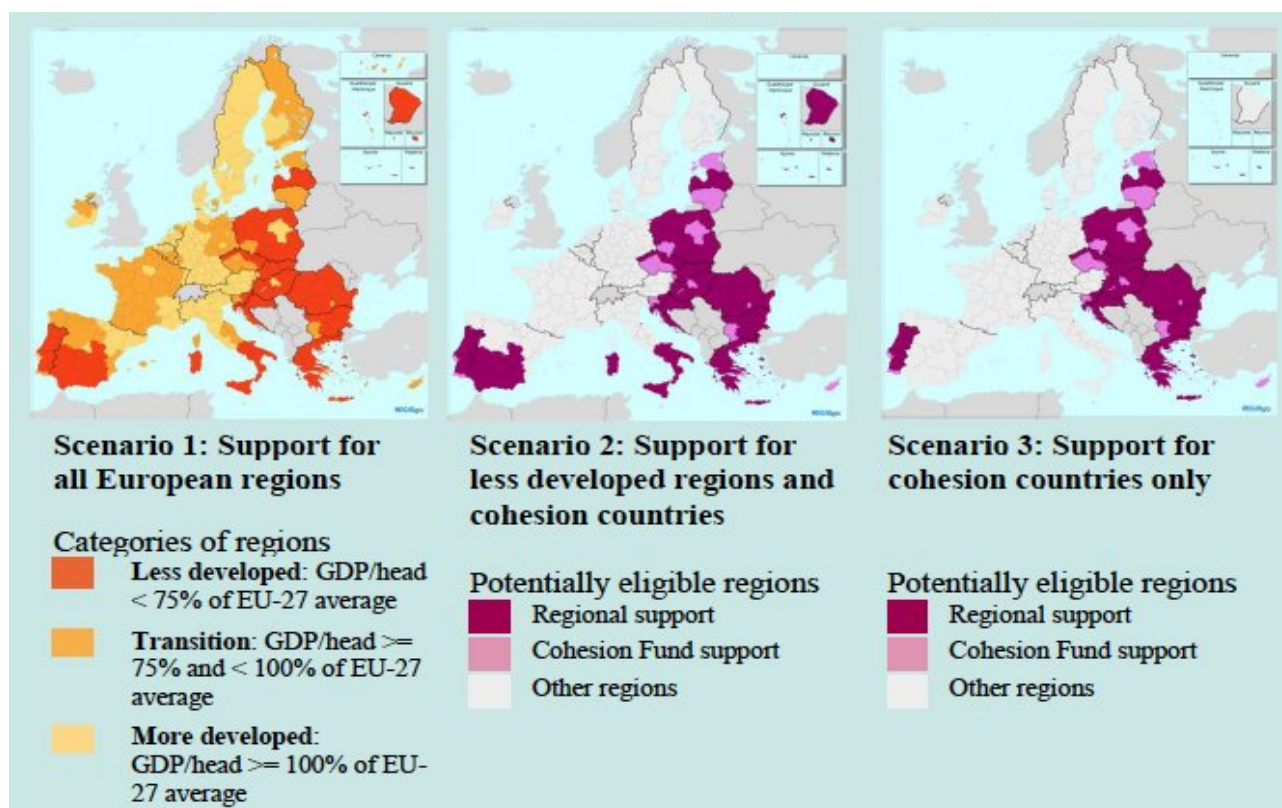


FIGURA 3 – Contributo dei paesi all'EU budget 2021-2027: 3 possibili opzioni



FONTE: European Commission, 2018, p. 4

tive su cui si concentrerebbe la maggior parte dei fondi strutturali e della relativa spesa (Fig. 3). La macro-regione del Sud Italia e del Mediterraneo sarebbe perciò separata dal nucleo competitivo europeo come annunciato nello scenario n. 2 del *White Paper Juncker 2017*.

Mentre la discussione è in corso³ e si approva il bilancio europeo, i risultati di *mid term review (2017-2018)* non sono particolarmente positivi per la PdC nazionale e regionale, delineando profondi cambiamenti nei risultati attesi dalla cooperazione territoriale regionale, i quali allontanano sempre più l'Italia dai target politici fissati dalla cooperazione coesiva transfrontaliera,

³ Nel maggio 2018 la Commissione europea ha adottato una nuova architettura della PdC dell'UE per il periodo successivo al 2020, basata, probabilmente, su una nuova generazione di programmi di cooperazione territoriale europea (CTE) generalmente denominati INTERREG.

transnazionale e interregionale 2020 e dall'Accordo di Partenariato 2014/2017 (Grafico 2).

Per contrastare questa ipotesi e invertire l'attuale tendenza a due anni dal completamento della Strategia 2020, la ricerca PRIN ha stimato le modalità con cui rafforzare la CT ex ante in vista del post in un quadro europeo unificante.

3. Misurare e mappare la Coesione Territoriale in STeMA-TIA. Una doppia utilità

Partendo dalla CT raggiunta nel 2017 dalle Regioni e dalle Province italiane (incluso città e periferie metropolitane, urbanità e ruralità medio-piccole e aree interne), e valutando attraverso il TIA lo stato degli obiettivi target dichiarati nel 2014 (rivisti nel 2017) at-

traverso i Piani Operativi Nazionali e Regionali (PON e POR) e della relativa spesa in crescita smart, sostenibile e inclusiva, la ricerca sta procedendo a calcolare quanto la CT abbia orientato investimenti sui bisogni territoriali 2014-2017 ottenendone un più o meno rafforzamento/decremento⁴.

Questa fase è stata preceduta dalla messa a punto di tipologie utili a stimare la CT, coerentemente con la Geografia della Coesione che fa propria la diversità geografica delle regioni europee (Prezioso, 2015a) e la richiesta di disporre di tipologie regionali funzionali (CEMAT, 2017; ESPON, 2017) da adottare a base di un TIA comparativo delle pre-precondizioni territoriali raggiunte attraverso la spesa dei fondi destinati alla PdC.

La ricerca PRIN ha implementato e riprogettato le tipologie territoriali già alla base del modello iniziale di STeMA-TIA (Prezioso, 2006; 2011) alla luce di studi empirici/applicati regionali (condotti ad esempio in ESPON o in RSA, o attraverso applicazioni a scala regionale) che evidenziano come la diversità economico-geografica (presenza di grandi aree urbane o periferie interne, caratteri fisici, caratteristiche socio-economiche, ecc.) e la scelta territoriale alla base dell'applicazione dello strumento di valutazione segnano la differenza nel calcolo della capacità regionale di investire nel raggiungimento degli obiettivi della domanda locale e della complementarità con le politiche nazionali al fine di amplificare l'effetto e le potenzialità della CT nel quadro della PdC.

Nel contesto dello STeMA TIA-CT è infatti indispensabile fornire una base cognitiva esaustiva dell'economia locale, del relativo capitale territoriale, della struttura socio-economica e ambientale, delle parti interessate formali/informali e del grado di apertura economica.

Analizzando nel contempo gli ostacoli posti all'efficiente spesa dei fondi di coesione attraverso i Programmi Operativi Regionali⁵ – la cui impostazione produce

effetti sia sul potere di spesa regionale, sia sul potenziale coesivo dei programmi cooperativi europei, sia sulla generale fiducia dei cittadini nell'amministrazione – i confini amministrativi sono apparsi come un forte limite alla definizione di tipologie funzionali di CT.

Tuttavia, poiché la metodologia STeMA-TIA affronta la questione a diverse scale geografiche e statistiche della politica regionale/decisionale, territorializzando il processo di valutazione ex ante ed ex post per tipologie funzionali territoriali, le tipologie della CT ex ante sono state costruite da un lato superando i confini amministrativi per dare una risposta più rapida e flessibile alla domanda derivante dai bisogni regionali, dall'altro mantenendone il segno distintivo (confine amministrativo).

Applicando l'analisi sistemica quali-quantitativa propria della metodologia STeMA⁶ a scala regionale e locale e considerando che dal secolo scorso (Chicago School) ad oggi molta letteratura ha contribuito alla costruzione di 'aree funzionali' (urbane, urbane, rurali, rurali, rurali, metropolitane, ecc.) utili alla pianificazione e programmazione, seguendo approcci: amministrativi, morfologici, funzionali (OCSE); cluster spaziali e statistici (economisti e statistici); multidimensionali (pianificatori); sistemici (geografi, CEMAT); è stato possibile individuare 'per sovrapposizione' un insieme di 7 tipologie sistemiche funzionali regionali (TSFR) (Tab. 1) e 28 sub-regionali ricorrenti e comparabili.

Queste includono:

- una prima caratterizzazione regionale e sub-regionale funzionale utilizzata a scala europea per la misura della Strategia Lisbona/Gothenbourg (Prezioso, 2006);
- i risultati di due rapporti tecnici sul tema delle Functional Urban Areas (ESPON 2011, 2014);

di sviluppo; ii) la conseguente difficoltà di selezione dei beneficiari appropriati degli investimenti locali; iii) la mancanza di coinvolgimento degli stakeholders territoriali e dei cittadini; iv) un adeguato sistema di monitoraggio territorializzato della spesa basato sulle tipologie funzionali; v) la mancanza di strumenti di valutazione territoriali ben adattati; vi) la lentezza delle procedure amministrative (debolezza della capacità istituzionale).

6 Definibile anche come un processo SMART: Specifico, Misurabile, Accettabile, Realistico, Time developing a diversi livelli sussidiari gerarchicamente organizzati.

4 Traferendo i 9 step logici della metodologia STeMA-TIA (Prezioso, 2011) a più di 60 ricercatori organizzati in 10 Unità, più di 150 indicatori con copertura statistica sono stati selezionati, combinati e georeferenziati per stimare la base territoriale coesiva iniziale (2017) e l'incremento potenziale ammissibile. I risultati definitivi saranno resi pubblici alla fine del 2019.

5 i) la difficoltà di rendere territorializzato il processo di elaborazione di una politica coerente per rispondere alle reali esigenze

TABELLA 1 – Lista delle 7 Tipologie Sistemiche Funzionali Regionali (TSFR)

1. MEGA and Metropolitan Systems in 4 different morphological typologies, with high urban influence and transnational/national functions able to make cooperation between cities (or city parts) at regional, national, transnational level
2. High Urban influence Systems in 4 different morphological typologies, with transnational/national specialised functions able to make urban-rural cooperation between interconnected areas at regional, national, transnational level
3. High Urban influence Systems in 4 different morphological typologies, without specialised functions and low transnational/national functions, able to make rural cooperation between authorities in interconnected areas at regional, national, transnational level
4. High Urban influence Systems in 4 different morphological typologies, without specialised functions and transnational/national functions, not able to make rural cooperation between at regional, national, transnational level
5. Low Urban influence Systems in 4 different morphological typologies, with transnational/national specialised functions able to make rural cooperation between interconnected areas at regional, national, transnational level
6. Low Urban influence Systems in 4 different morphological typologies, with regional/local functions, not able to make rural cooperation between interconnected areas at regional, local level
7. Low Urban influence Systems in 4 different morphological typologies, without specialised functions and transnational/national functions, not able to make rural cooperation between at regional, national, transnational level.

FONTE: Prezioso, 2019

- le tipologie di macro-regioni funzionali (ad esempio, Danubian, Baltic, Great Region, ecc.) elaborate nell’ambito del programma ESPON2013 (progetti TeMO, ITAN, STAR, STAR, TerrEVI, POLYCE, METROBORDER) al fine di sostenere modelli comuni di governance, processi di metropolizzazione a scala LUA, policentrismo utile alla cooperazione coesa e resilienza alle crisi per un uso transnazionale sussidiario dei fondi UE;
- le cinque tipologie funzionali della cooperazione transfrontaliera, le 4 tipologie di territori della diversità geografica e le 4 tipologie di *inner periphery* (progetti ESPON2020: BRIDGE, PROFECY, TERRITORIAL FUTURES);
- diverse tipologie⁷ elaborate attraverso STeMA dal 2003 ad oggi all’interno di piani regionali, transnazionali nazionali e progetti (Prezioso, 2003-2018).

7 Ad esempio, a scala metropolitana e provinciale, includono i) 5 tipologie di sistema insediativo, ii) 4 grandi unità geomorfologiche e relative sotto-unità, iii) unità micropaesaggistiche.

Le TSFR contemplano vari livelli di influenza (dal più urbano al più rurale, dal più funzionale per la dotazione di servizi a quello con minore dotazione) in geomorfologie che vanno dalla pianura alla montagna, tenendo conto del più o meno ampio e alto livello di dotazione di servizi, di interazione, cooperazione e interconnessione tra istituzioni e luoghi.

La Fig. 4 mostra le TSFR correlate alla CT raggiunta nel 2018 dal territorio regionale (CT iniziale), su cui avviare il TIA per individuare i settori di policy che meglio potrebbero rispondere alle esigenze di sviluppo regionale/locale, contribuendo al tempo stesso a raggiungere gli obiettivi del 2020, combinando in un tempo molto breve le sfide in uno scenario di lungo termine.

Comparando le attuali TSFR con le precedenti elaborazioni svolte dall’A. (Fig. 5), si nota come queste siano da un lato aumentate (da 6 a 7) per effetto dell’inserimento di nuove variabili, da un altro territorialmente modificate. Alcune aree metropolitane mantengono un iniziale alto livello CT ed hanno esteso la loro influenza

FIGURA 4
Stato della CT nelle province italiane nel 2018

FONTE: Prezioso, 2019

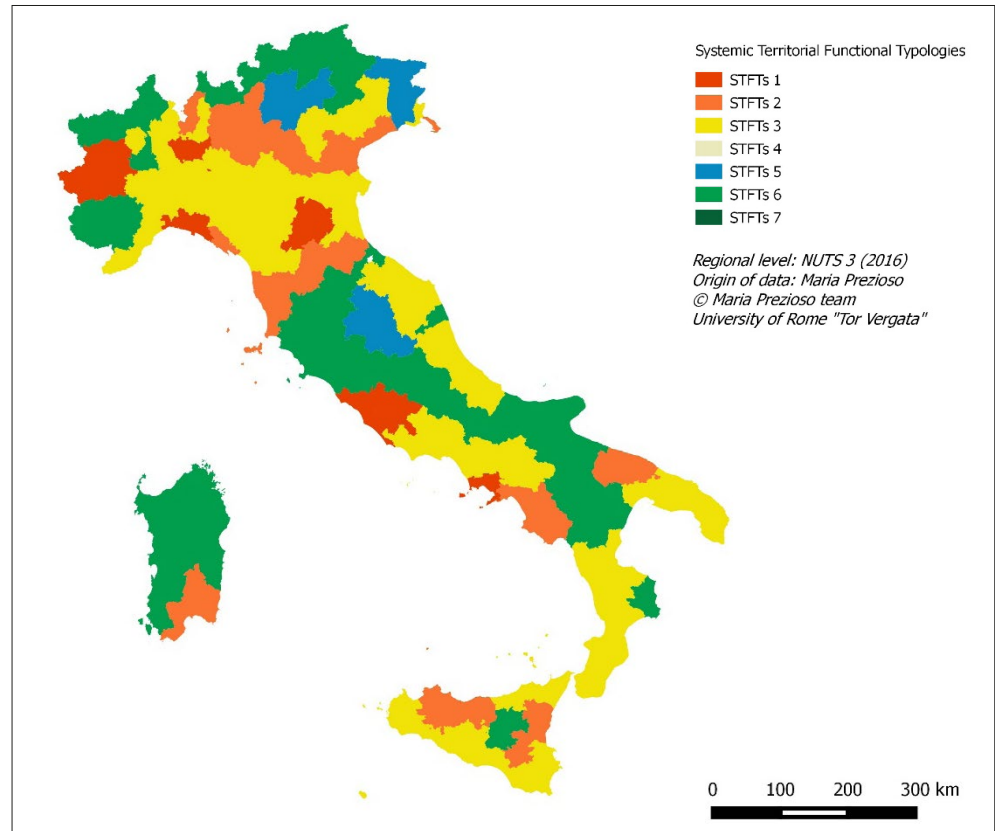
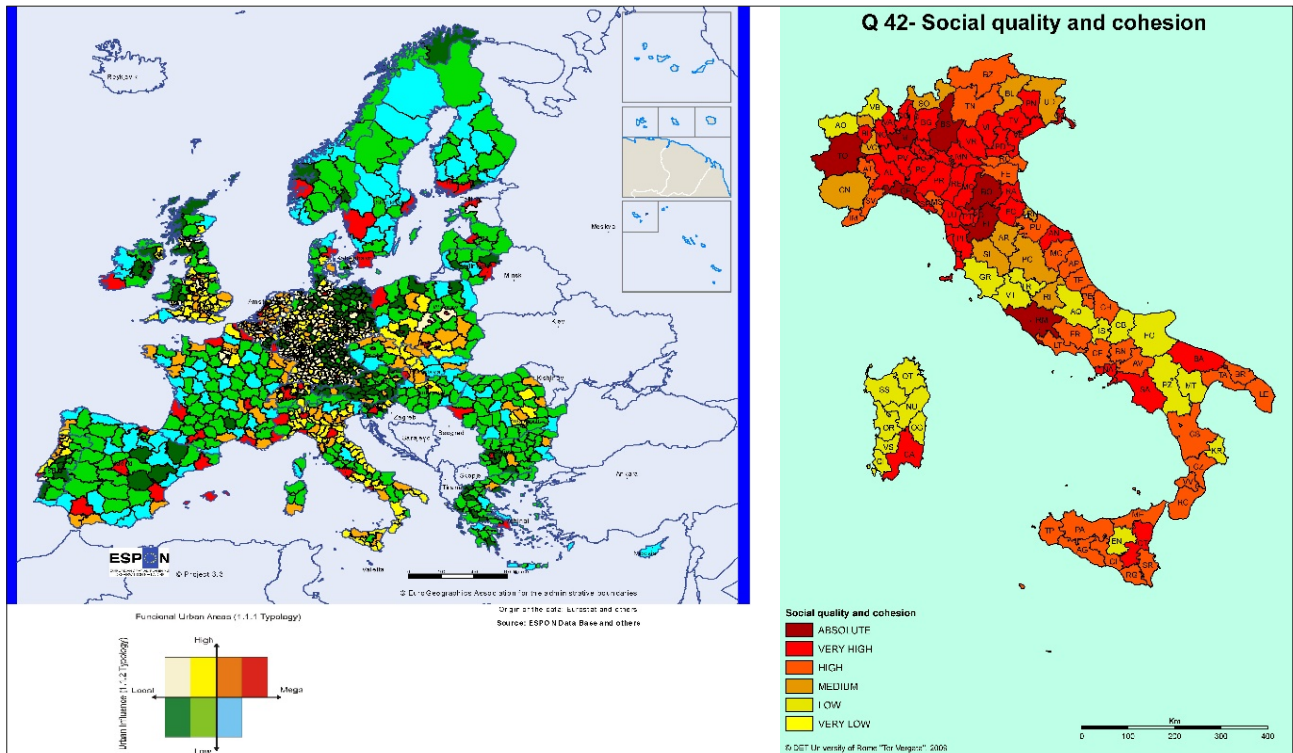


FIGURA 5
Stato delle tipologie di CT nelle province:
a) – europee (2006);
b) – italiane (2011)

FONTE: Prezioso, 2006 p. 79
e Prezioso, 2011



in aree contigue a scala transnazionale. Il livello di CT resta tuttavia medio in gran parte del Paese, medio basso o particolarmente basso nelle zone montane transfrontaliere, in Sardegna così come in zone rurali isolate. Un'area diagonale che si estende dalla costa Nord-Ovest alla costa Sud-Est (in verde) si va tuttavia lentamente evidenziando seppure a bassa coesione, a dimostrazione che la CT cresce/decrece indipendentemente dall'ambito amministrativo regionale. Piuttosto, essa dipende dall'interpretazione che le istituzioni regionali danno del capitale potenziale locale e dei suoi bisogni nel raggiungere gli obiettivi della strategia Europa 2020 nella gestione dei bisogni della spesa in PdC a sostegno dell'identità locale. Un livello medio di CT si manifesta anche nelle periferie interne delle aree montane e nelle aree che hanno sviluppato politiche interregionali. Si stima che un buon livello di CT sia stato raggiunto anche attraverso la partecipazione a progetti di cooperazione dove più è forte la fiducia nell'UE.

4. Riflessioni aperte sul lavoro in corso

Nel quadro evolutivo della dimensione territoriale della CT come pre-condizionalità di accesso al post 2020, la ricerca si è avvalsa di punti di vista concettuali e sperimentali diversi, tra cui quelli degli stakeholder che partecipano alla realizzazione del consenso politico-istituzionale, scientifico e tecnico nella pratica progettuale della CT alle diverse scale d'intervento. Il peso del diverso background, anche geografico, che ancora separa scienza e politica se da un lato rappresenta un forte valore aggiunto nella comprensione della molteplicità di aspetti e dimensioni che compongono la CT, dall'altro ha posto importanti questioni tassonomiche, la cui risoluzione ha innovato i tradizionali schemi del linguaggio geografico, rendendo la CT coerente con il concetto di diversità come capacità competitiva regionale basata sulla consapevolezza del proprio capitale cooperativo territoriale potenziale, più che con quello di convergenza economica.

Le TSFR rappresentano questo capitale e si collocano tra i risultati utili a rendere più efficace la valutazione richiesta dalla Commissione Europea (CE) alle Regioni (singolarmente o per meso e aggregati macro-

regionali) al fine di fornire le condizioni tecniche e territoriali che riflettono i progressi nella crescita della CT. Le TSFR hanno quindi lo scopo di riconsiderare alla luce dei bisogni territoriali risultati oggi discontinui o assenti nell'attuazione della crescita della CT, contrastando la mancanza di *capacity building*, di una governance regionale innovativa e di strumenti finanziari (VII Rapporto sulla Coesione. CE, 2017) in grado di ispirare strategie territoriali, strategiche e integrate comuni.

Dopo il calcolo dell'andamento della coesione strutturale 2007-2017 (ECFR, 2019), pensare ad una nuova CT europea in due *strand* potrebbe, infatti, essere davvero una cattiva soluzione politica sia per diverse regioni ultraperiferiche (Portogallo, Spagna, Italia, Grecia, Cipro, Malta), attualmente gestori di programmi di cooperazione transfrontaliera, transnazionale e interregionale, sia per la coesione territoriale europea nel suo complesso.

Il processo di sviluppo della CT nell'ambito della politica europea post 2020 è dunque ad un punto di svolta cruciale. E poiché la diversità territoriale è ancora considerata una variabile esogena, è compito della ricerca spingere perché le caratteristiche territoriali entrino nei processi di valutazione degli obiettivi regionali, condizionandone gli esiti. Le caratteristiche territoriali coesive, come condizione preliminare all'investimento, e la loro "misura" attraverso le TSFR, sono ancora lontani dall'aver ottenuto un pieno consenso politico-istituzionale. Al fine di sostenere le nuove generazioni di politiche, nell'ambito del negoziato post 2020 e al di là della forte asimmetria tra le Regioni, è necessario dotarsi di TSFR come prova del progresso innovativo raggiunto dalle politiche pubbliche regionali basate su un'accresciuta capacità istituzionali. Per quanto riguarda il campo di applicazione, la scala NUTS3 delle TSFR sembra la base corretta per soddisfare l'incontro tra esigenze locali e soluzioni politiche.

Valutare l'impatto territoriale su base coesiva significa, dunque, per le regioni italiane verificare e contrastare la presenza di comportamenti territoriali asimmetrici; e, al contempo, attribuire più 'spazio' ai diversi punti di vista (diversità geografiche) espressi dai livelli amministrativi o politici (nazionali, regionali o locali), a tipi di regione o dimensioni settoriali quali quelle transfrontaliere o rurali, o a aree funzionali quali: macroregioni, bacini fluviali, aree del mercato del lavoro, aree

di servizio, aree metropolitane. Le TSFR elaborate attraverso STeMA-TIA forniscono anche una base di conoscenza condivisa sia per la progettazione e la valutazione dei programmi sul territorio, sia per l'attuazione della capacità regionale di intervento per la modifica dell'allocazione dei fondi *in itinere*.

Misurare attraverso le TSFR gli impatti, di qualunque policy, sulla CT è una condizione preliminare in

grado di responsabilizzare le istituzioni (*accountability*) nelle scelte strategiche integrate di investimento per il futuro. È particolarmente utile di fronte all'architettura proposta per la nuova Politica di Coesione, che potrebbe vedere la macroregione del Sud separata dal nucleo competitivo europeo, disegnando uno scenario politico ed economico regressivo rispetto alla coesione territoriale europea nel suo complesso.

Bibliografia

- Barca F. (2018), "The need for a place-based approach", in: ESPON Seminar, *Territorial Cohesion Post 2020: Integrated Territorial Development for Better Policies*, Sofia, 30-31 May.
- Bohme K., Mehlbye P. (2017), *More territorial cooperation post 2020? A contribution to the debate of future EU Cohesion Policy*, Spatial Foresight Brief 2017:8, Luxembourg. Available at <http://projects.mcrit.com/foresightlibrary/index.php/policies-menu/1076-more-territorial-cooperation-post-2020-a-contribution-to-the-debate-of-future-eu-cohesion-policy>
- CEMAT (2017), *Functional Areas in Member States of the Council of Europe*, 17th Conference, Bucharest (<https://www.coe.int/en/web/conference-ministers-spatial-planning/17th-cemat>).
- Commissione Europea (2017), *La mia regione, la mia Europa, il nostro futuro: Settima Relazione sulla coesione economica, sociale e territoriale*, Bruxelles.
- European Commission (2018), *EU Budget for the future, Informative Leaflet*. Available at https://ec.europa.eu/commission/news/eu-budget-future-2018-dec-04_en
- ESPON (2011), *The functional urban areas database*, Technical Report, Luxembourg.
- ESPON (2014), *Functional urban areas (FUA) and European harmonisation*, Technical Report, Luxembourg.
- ESPON2013 (2009-2014), TeMO, ITAN, STAR, STAR, TerrEVI, POLYCE, METROBORDER projects (<https://www.espon.eu/programme/projects/project-overview>).
- ESPON2020 (2016), BRIDGE – *Territories with Geographical Specificities*, Inception report, Luxembourg (<https://www.espon.eu/geographical-specificities>).
- ESPON2020 (2017), PROFECY – *Inner Peripheries: National territories facing challenges of access to basic services of general interest*, Final Report, Luxembourg (<https://www.espon.eu/inner-peripheries>).
- ESPON2020 (2017a), *European Territorial Review: Territorial Cooperation for the Future of Europe*, Luxembourg.
- ECFR (2019), *Eucohesion monitor* (<https://www.ecfr.eu/eucohesionmonitor>).
- Faludi A. (2015), "The territorial dimension of the EU Cohesion Policy", in: RSA, *Workshop on the EU Cohesion Policy: Focus on The Territorial Dimension*, IGOT, Lisbon, 05-06 Nov. (<http://www.mopt.org.pt>).
- Hyzyk S. (2018), *Territorial Cohesion Post 2020: Integrated Territorial Development for Better Policies*, ESPON Seminar, Sofia 30-31 May.
- Juncker J.C. (2017), *White Paper on the future of Europe: Avenues for unity for the EU at 27*, EC, Bruxelles.
- Le Galès P. (2016), "Cities are back in towns", in ESPON Seminar, *Where are European cities heading? Evidence for better policy-making*, Bratislava, 7-8 Dec.
- Prezioso M. (2006, a cura di), *Territorial Dimension of the Lisbon-Gothenburg Process*, Luxembourg ISBN 88-548-0504-1 available at http://www.espon.eu/main/Menu_Projects/Menu_ESPON2006Projects/Menu_CoordinatingCrossThematicProjects/lisbonstrategy.html
- Prezioso M. (2008), "Cohesion policy: methodology and indicators towards common approach", in: *Romania Journal of Regional Science*, 2, pp. 1-32.
- Prezioso M. (2011, ed by), *Competitiveness in sustainability: the territorial dimension in the implementation of Lisbon/Gothenburg processes in Italian regions and provinces*, Pátron, Bologna.
- Prezioso M. (2011a), "STeMA: Proposal for Scientific Approach and methodology to TIA of Policies", in: Farinos Dasi J (ed), *De la Valuacion Ambiental Estrategica a la Evaluacion de Impacto Territorial*, Generalitat Valenciana/PUV, Valencia Autonomus Region Government/University of Valencia Publications Office, Valencia, pp. 100-130.

Prezioso M. (2015), "Perspectives for achieving Territorial Cohesion in Europe", in: RSA, *Workshop on the EU Cohesion Policy: Focus on The Territorial Dimension*, IGOT, Lisbon, 05-06 Nov. (http://www.mopt.org.pt/uploads/1/8/5/5/1855409/maria_prezioso_university_of_rome_%E2%80%93_tor_vergata_.pdf).

Prezioso M. (2018), "Quale TIA per una politica di Coesione Territoriale 2020 e post", in: Prezioso M. (a cura

di), *Quale Territorial Impact Assessment della Coesione Territoriale nelle regioni italiane. La concettualizzazione del problema*, Pátron, Bologna, pp. 29-72.

Prezioso M. (2019), "Measuring the progress towards territorial cohesion: a TIA application to the regional development programs", in: ESPON Scientific Conference 2018, *Building the next generation of research on territorial development*, London, 14

November 2018, ESPON, Luxembourg, pp. 62-68.

Prezioso M. (PI) (2017-2020), *Territorial Impact Assessment della coesione territoriale delle regioni italiane. Modello, su base place evidence, per la valutazione di policy rivolte allo sviluppo della green economy in aree interne e periferie metropolitane*, PRIN 20155NXJ8T - SH3, MIUR-Università di Roma Tor Vergata, Roma.